

IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

Lo scandalo carcerario di Roma ingigantisce sotto le rivelazioni sensazionali della stampa del più opposto colore.

Pietro Acciarito, rinchiuso vivo nella sua tomba si sperdeva oramai dal ricordo dei più e l'eco delle torture morali da lui subite nel '98, allorché si riaprì il processo del regicida alle assise di Teramo per la scoperta dei complici che si volevano ad ogni costo, si spegneva, quando il grido terribile di un uomo improvvisamente impazzito, il Cav. Angelelli — proprio il carnefice inquisitore di Acciarito — risveglia l'attenzione di tutti, e nella tremenda sventura che lo ha colpito, quale nemesi inesorabile, invoca la luce su di un enigma sino ad oggi rimasto occulto.

Riepiloghiamo brevemente i fatti:

Il 22 Aprile 1897 Pietro Acciarito tentò di uccidere Umberto di Savoia, dichiarandosi anarchico e sostenendo recisamente di avere concepito da solo il delitto.

Il processo ai presunti complici sfumò nel nulla.

In seguito si seppe che il Cav. Angelelli, miserabile strumento da galere, con mezzi inumani — primo, una lettera falsa dell'amante di Acciarito — lo aveva affranto nell'anima per la notizia di miserie in cui versava la sua donna e un figlio nato dal suo amore (figlio che non esisteva) e lo aveva indotto a domandare la grazia, lusingandolo a denunciare complici immaginari. — I mezzi veramente inquisitori dell'Angelelli rivelarono tutta la putredine di cui sono imbrattati i nostri ordinamenti carcerari, tutte le nefandezze che possono commettersi ancora nelle segrete delle prigioni, a sfregio delle nuove teorie che la scuola positiva penale ha oramai fatte accettare in ogni civile paese relativamente ai sistemi carcerari. Un'onda di sdegno e di vergogna coprì il Cav. Angelelli.

Egli fu la vittima e veramente colpevole.

Ma soffrì l'onta per tutti.

La sua pazzia improvvisa, le rivelazioni della sua sposa sventurata le indagini della stampa hanno scoperto che egli non era che l'istrumento malvagio e prono di colpevoli maggiori. Si fanno già i nomi di due commendatori: Canevalli e Doria: al processo di Teramo giurarono di ignorare quanto faceva l'Angelelli e giurarono falso poiché due lettere loro — ora rese pubbliche — scoprono che quali direttori delle carceri eccitarono l'Angelelli all'inquisizione dell'Acciarito. Ma perchè due persone così altolocate spingersi a tali bassezze?

Ecco il punto enigmatico più saliente: pare che una gran dama abbia voluto ed inquisizione e tortura, e l'Avanti! il nostro battagliero « pezzo di carta » promette di rivelare tutta la verità, scoprendo al popolo lavoratore quanto marciume coli da seriche vesti chiuse nei palagi ove sopravvive ancora il medioevo e come vi sia bisogno della vampa liberatrice del proletariato lacero, ma sano e forte, che venga a spazzare i relitti obbrobriosi di personaggi e di istituti oramai sorpassati.

La Francia repubblicana, laica e democratica, ha scelto il suo capo provvisorio nella persona di Armando Fallières, senatore pel dipartimento di Lot-et-Garonne. Così è per i popoli civili e liberi, almeno politicamente.

Non è permesso l'assurdo e l'illogico di dichiarare il capo dello Stato « per volontà di Dio e della Nazione » due volontà che cozzano, né di proclamare la uguaglianza di tutti avanti la legge e di stare invece tutti soggetti ad uno, e per tutta la vita, solo perchè è di una data famiglia e perchè tutti i nostri antenati vollero offrirgli le reni curvate: nella vicina Francia, maestra davvero di libertà, il capo dello Stato non può essere che « il voluto dal popolo », non può durare che sino a che vuole la legge, votata dal popolo non può che « eseguire » ciò che il popolo delibera; ciò non è ancora tutto, poichè il regno pieno della umanità deve ancora raggiungerci, ma è molto però, se si guardi alle altre nazioni che, come noi, pretendono di darsi libere e civili.

A quando fraternità, libertà e uguaglianza saranno un fatto anche per noi?

Il 21 Gennaio è prossimo e sarà giorno di solidarietà internazionale colla Russia oppressa. Da ogni parte del mondo civile giungono notizie di comizi e riunioni: alle sante alleanze dei governi oppressori e mistificatori, faccia nobile riscontro l'alleanza proletaria e sia universale, generosa e pronta alla emancipazione internazionale dei lavoratori.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO SEZIONE DI CESENA

21 GENNAIO 1906

Compagni e Concittadini,

Il proletariato russo, sublime di abnegazione e d'eroismo, da mesi e mesi combatte la grande battaglia dell'umanità e del progresso, contro la barbarie oscurantista e feroce dello czarismo.

Dopo le atrocità della guerra russo-giapponese, dopo le stragi in massa del popolo lavoratore, dopo le nefande persecuzioni degli ebrei, pertinace e crudele lo czarismo continua a sperperare le risorse economiche della Russia, a massacrare il suo popolo, a vietare ostinato i destini di libertà, di pace feconda e civile che il popolo russo, dopo tante tragedie, vuol conquistare ai suoi figli.

Il proletariato internazionale, e con lui le Sezioni socialiste di tutto il mondo, sono pel popolo russo contro i suoi carnefici, per la libertà contro la tirannide, pel lavoro e per la vita contro la guerra e il patibolo.

Compagni e Concittadini,

In questo giorno fatale, in cui la forza della tirannide, vomitò dalle imperiali mitragliatrici, il primo piombo assassino e fratricida, s'alzi anche fra di noi grande e solenne la protesta umana degli uomini liberi contro le belve della reazione: s'alzi calda dai nostri petti la vampa dell'amore e della solidarietà socialista, e sia incoraggiamento e promessa ai compagni di Russia; sia monito severo e decisa minaccia ai tiranni di tutte le patrie, agli sfruttatori di ogni paese, ai prezzolati carnefici d'ogni sublime virtù.

Sulla zolla vermiglia di sangue eroico, nasce un fiore di civiltà e di possanza: è la rivoluzione che spazza il passato e prepara l'avvenire.

EVVIVA LA RIVOLUZIONE RUSSA !

LA COMMISSIONE.

N.B. — Per Domenica 21 Gennaio s'invitano tutti i compagni, le leghe di mestiere, i partiti politici e quanti sentono l'alto significato di questa manifestazione, ad intervenire al Comizio che si terrà al Teatro Comunale alle ore 2.30 pomeridiane pro *Russia e Suffragio Universale*.

ALGECIRAS Il proletariato contro la guerra

Parigi 11.

La Confederazione generale del lavoro ha lanciato un manifesto il quale non sarà senza conseguenze nell'attuale momento storico. Eccolo:

Lavoratori,

Domani, forse, noi saremo di fronte a un fatto compiuto: *La guerra dichiarata!*

Da cinque anni, un partito coloniale francese, di cui il ministro Delcassé fu l'uomo-ligo, prepara la conquista del Marocco. Capitalisti ed ufficiali danno opera per l'invasione di questo paese, quelli per sfruttarlo ed arricchirsi, questi per raccogliere nel sangue galloni ed allori.

La Germania capitalista e militarista desiderosa di partecipare al bottino, si interpone.

I governi tedesco e francese, fedeli servitori degli interessi capitalisti, gli unici in causa, hanno elevato queste querele di borsisti allo stato di conflitto acuto.

Per saziare gli appetiti illimitati di questa coalizione d'interessi, i governi dei due paesi sono già pronti per lanciare l'una contro l'altra le masse operaie di Germania e di Francia.

Or chi non frema d'orrore all'idea del tremen-

do carnaio che si prepara? Milioni d'uomini in lotta fra di loro... fucili a tiro rapido, cannoni e mitragliatrici lavora all'opera di morte...

Chi potrebbe calcolare i miliardi, sprepati, quei miliardi tolti al lavoro del contadino e dell'operaio?

Questo quadro non ha traccia di esagerazione. Già si armano i porti militari: l'esercito aspetta l'ordine di porsi in marcia.

Nel giugno dello scorso anno 1905, la dichiarazione di guerra non fu evitata che con la caduta di Delcassé. Da questa data la guerra dipende dal più lieve incidente. E' sì vero che il 19 dicembre 1905 l'ordine di richiamo dell'ambasciatore tedesco a Parigi, essendo stato già partecipato al governo francese, le comunicazioni telegrafiche restarono interrotte per ben quattro ore, il tempo necessario perchè il ministero potesse lanciare l'ordine di mobilitazione con la massima celerità.

La stampa è al giorno di tutto... e però tace.

Perchè? perchè si vuol mettere il popolo nella condizione obbligatoria di dover marciare, prestando l'onor nazionale, la guerra puramente difensiva, inevitabile...

E intanto da codesta conferenza d'Algeciras, che ci vien presentata come l'azione pacifica risolutiva del conflitto, può, sì, nascere la guerra!

Orbene, *il popolo non vuole la guerra!* Se fosse chiamato a pronunciarsi in merito, unanimemente vorrebbe esso affermare la sua volontà di pace.

La classe operaia non ha alcun interesse alla guerra. La classe operaia sola ne fa le spese, pagando col suo lavoro e col suo sangue! Ad essa incombe di dire ad alta voce che *vuole la pace ad ogni costo!*

Lavoratori,

Non c'inganni una vana parola: *onore nazionale*. Non è viltà costringere l'orda dei finanziere che ci conducono al massacro a indietreggiare.

D'altra parte, in Germania, come in Francia la comunione delle idee è formale su questo punto *Il proletariato dei due paesi si rifiuta di fare la guerra!*

Come noi, e quanto noi stessi i nostri fratelli lavoratori di Germania vogliono la pace. Come noi tengono in orrore le stragi. Come noi, sanno bene anch'essi che la guerra, soddisfacendo agli interessi capitalisti, è perniciosissima alla causa della emancipazione proletaria.

Vogliamo dunque, colla nostra azione comune e simultanea, costringere i governi rispettivi a tener conto della nostra volontà: *Vogliamo la pace, e ci rifiutiamo a fare la guerra!*

Il Comitato confederale.

Questo nobilissimo manifesto, inviato alle federazioni aderenti, e alle Borse del lavoro non è se non l'inizio di un fatto storico di carattere internazionale e sociale, cui avranno gran parte i mandatarî dei sindacati stranieri.

Per esso apprendano finalmente gli oziosi che, mentendo l'ufficio di rappresentare il buon popolo lavoratore e produttore, e prestando l'utile di esso pur ne dispongono a loro talento, apprendano che un nuovo fattore, entrato già da tempo nella storia, s'ineunea profondamente nei sordi maneggi della diplomazia, per sostituire alle volpine arti del dolo e della violenza legalizzati a danno di chi lavora, il rude e imperioso gesto della forza lavoratrice, finalmente consapevole e vindice del suo diritto.

Or convengano nella piccola città andalusa, gli abili della diplomazia ufficiale, e tengano, sì, il pugno in sull'elsa gli armigeri degli eserciti ufficiali; un'altra diplomazia sappiamo noi ed altri eserciti ben altrimenti agguerriti.

Il manifesto del Comitato generale del lavoro in Francia ne è l'espressione più nobile e più genuina.

Cui tocca, lo mediti; quanto a noi siamo lieti di esprimere tutta la nostra gioia di vivere assistendo al compiersi della storia, partecipandovi.

(Dall' *Avanti!*)

Hi socialisti d'Italia

Compagni!

E' in nome e per incarico del Comitato Direttivo di Pietroburgo del Partito socialista Russo, ch'io mi rivolgo a voi, invocando aiuto per il proletario nostro.

Non è senza dolore che noi lanciamo questo appello ai lavoratori italiani, ben sapendo che al loro sentimento di solidarietà non è pari purtroppo la potenza dei mezzi, a causa delle disagiate condizioni economiche e dei continui contributi per ogni generosa agitazione.

Ma fu il proletariato italiano che per il primo seppe sbattere sul volto dell'autocrate la fiera protesta di uomini liberi e civili; ed è al proletariato d'Italia che fiduciosi ricorriamo, come ad un fratello di lotte e di ideali.

Compagni! La classe lavoratrice russa, pur dovendo perfino conquistare le più elementari libertà, combatte questa battaglia iniziale con criteri essenzialmente socialisti. E' sicura quindi del trionfo, che sarà il trionfo del proletariato internazionale. Nessun ostacolo può oramai arrestarla; gli stessi momentanei successi sanguinosi della reazione non fanno altro che maggiormente suscitare lo spirito rivoluzionario delle masse e spingerle ad altre e definitive lotte.

Ma è da un anno che il proletariato russo sostiene scioperi colossali; dovrà quindi affrontarne altri — ed i più gravi ed importanti — forte egualmente di abnegazione e di devozione alla causa socialista, ma scarso di mezzi materiali di resistenza.

A questa scarsità di mezzi è dovuto se ancora

sopravvive il potere autocratico.

Compagni!

Ai socialisti, ai lavoratori italiani, non occorre aggiungere altra parola. Accogliendo l'invito del Segretariato socialista internazionale, essi converranno il 21 gennaio ai Comizi di solidarietà con i rivoluzionari russi.

Quel giorno ricordino che il proletariato russo — mendicante glorioso — invoca aiuto, chiede denari, dai compagni di tutto il mondo, in nome del comune ideale — del Socialismo.

ANGELICA BALABANOFF.

Il secondo Congresso Nazionale dei lavoratori della terra

Un altro appello del Segretariato

Da ogni parte d'Italia hanno già mandato regolare adesione al prossimo Congresso nazionale dei lavoratori della terra numerose le Federazioni e le Leghe.

Si sollecitano, pertanto, quelle che non ancora aderirono, di farlo senza indugio, avvertendosi in proposito che le Leghe, la cui rispettiva Federazione non partecipa al Congresso, saranno considerate quali Leghe isolate, epperò obbligate ad una quota, non di due, ma di tre lire.

Si rammenta pure di notificare il numero dei soci e il nome dei rappresentanti.

S'interessano le Camere del lavoro, le Federazioni e le Sezioni socialiste a voler concorrere, con attiva propaganda, alla buona riuscita del Congresso, perchè esso affermi solennemente la vitalità rigogliosa delle organizzazioni dei lavoratori.

Bologna 20 Gennaio 1906.

ARGENTINA ALTABELLI.

La Legge sugli Infortuni

(Continuazione v. numeri precedenti)

V.

Le Inchieste.

Da quanto ho detto sopra risulta quale grande importanza abbiano le inchieste sugli infortuni.

Ricordo in proposito, la relazione dell'ing. Saldini al Consiglio superiore del lavoro, in merito all'istanza da me presentata, nell'interesse dei muratori, per la istituzione di una Commissione permanente di vigilanza pei lavori edilizi; istanza che ottenne il risultato di affrettare il progetto di legge sugli ispettori del lavoro. Allora l'ing. Saldini concludeva la sua relazione dicendo *che nel caso di un sinistro che abbia dato motivo alla ricerca di responsabilità, bisogna iniziare l'azione giudiziaria, oltrechè per ottenere un aumento d'indennizzo, anche per favorire le indagini, allo scopo di impedire che altra volta ed a danno di altri si compiano analoghe trascuratezze e le stesse deplorabili economie.*

Adunque gli effetti sono due: quello di far ottenere alla vittima dell'infortunio un indennizzo da parte del padrone in aggiunta all'indennità dell'Assicurazione; e quello di ottenere che i padroni, per la paura delle condanne, siano più prudenti e meno taccagni nel fare le spese necessarie per prevenire gli infortuni!

Ed è importante ricordare che le vittime degli infortuni, ed i parenti in caso di infortuni mortali possono partecipare all'inchiesta od incaricare dei loro delegati. E nel caso in cui non vi sono presenti nè gli interessati nè i loro delegati, il Pretore è obbligato a fare assistere due altri operai fra gli adetti all'impresa o stabilimento, precisamente per il concetto che l'inchiesta interessa non solo le vittime ed i loro parenti per stabilire le responsabilità dell'infortunio accaduto, ma tutta la classe lavoratrice, per impedire, come disse l'ing. Saldini che altre volte ed a danno di altri si compiano analoghe trascuratezze e le stesse deplorabili economie.

Anzi, se io debbo dare un consiglio, si è che gli interessati, valendosi del diritto di nominare dei delegati, incaricassero altri che non sono gli operai dello stabilimento; i quali non possono agire con completa indipendenza per paura di rappresaglie. Dovrebbero incaricare i dirigenti le proprie organizzazioni. Questa della partecipazione alle inchieste potrebbe essere altro importantissimo compito dell'istituendo Consorzio per la tutela degli operai negli infortuni.

VI.

La liquidazione dell' indennità.

Più sopra accennai all'indennizzo che si può far pagare ai padroni, in via di transazione o costringendoli colla condanna penale. Tale indennizzo, come dissi, è un di più di quello che paga per legge l'Istituto assicuratore. Anche in ciò è necessario che l'operaio sia assistito da chi ha la conoscenza della legge sugli infortuni, ed ha delle nozioni medico legali.

Perchè se uno si trova di fronte alla liquidazione dell'istituto assicuratore, senza sapere in base a quali elementi medico-legali gli fanno la liquidazione, non può controllare e vedere se la liquidazione è giusta; e possono pagargli una somma molto, ma molto inferiore a quella che realmente gli spetta!

Ma questa parte della materia non si adatta alla presente pubblicazione perchè astrazione fatta dei casi di morte, di invalidità permanente parziale (per la perdita per es, di un braccio, di una mano, di una gamba, di un piede, di un dito, di un occhio, ecc.), nei quali casi non c'è questione perchè l'indennità è stabilita in modo fisso dal regolamento, e del caso della inabilità temporanea per la quale pure non c'è questione, perchè tutti gli operai sanno che compete loro la mezza giornata, per il resto bisogna giudicare di volta in volta, in base alle condizioni dell'infortunato, ed alla stregua delle nozioni medico-legali.

VII.

Conclusione.

Credo di aver dato, così, ai lavoratori, una guida per facilitare loro la conoscenza della legge sugli infortuni; inquanto senza perdersi nel labirinto di tante altre disposizioni possono provvedere al caso proprio esaminando i regolamenti preventivi, la responsabilità dei padroni, le inchieste, e la liquidazione delle indennità.

E credo soprattutto di avere dato ragione della necessità dell'istituzione del Consorzio per la tutela degli operai negli infortuni sul lavoro; lieto che il segretariato dei lavoratori di Gardone V.T., il quale mi volle colà lo scorso mese per una conferenza sui pregi e difetti della legge sugli infortuni, abbia tosto deliberato di affidare alla Federazione Provinciale delle organizzazioni della provincia di Brescia l'iniziativa per la costituzione del Consorzio: e lieto che la Federazione bresciana, la quale mi volle pure partecipare alla sua discussione, abbia deliberato di assumere l'iniziativa per la costituzione del Consorzio, per il quale verrà compilato lo statuto ed il progetto tecnico finanziario da sottoporre prima alle organizzazioni interessate, e poi ad un Congresso Provinciale per procedere alla definitiva costituzione del Consorzio.

Così pure a Torino, sede della Federazione Edilizia Italiana, si sta facendo qualche cosa da parte del solerte suo segretario Quaglino, che fu con me e col Verzi — segretario della Federazione dei Metallurgici — nella Commissione che sostenne le prime battaglie sul regolamento per la legge sugli infortuni.

E mi auguro che in tutte le regioni d'Italia s'abbia a propagare ed intensificare il movimento; ciò che me lo attesta il fatto che i miei articoli vennero benevolmente riprodotti da altri giornali.

All'opera, adunque, e sarà questa una delle nuove funzioni della triplice alleanza fra la Mutua, la Resistenza e la Cooperazione.

(Fine)

AVV. FRANCESCO BELTRAMI

SAVIGNANO DI ROMAGNA. (Ritardata) Il congresso Collegiale della Federazione socialista di Sant'Arcangelo.

Numerose le sezioni rappresentate, mancavano solo Roncofreddo e Montesasso.

Molti compagni sono intervenuti per assistere e partecipare alle discussioni dell'ordine del giorno del congresso:

Alla verifica dei poteri con nostra somma soddisfazione abbiamo notato come quasi tutte le sezioni abbiano sentito la necessità di mettersi in regola coi pagamenti verso la Cassa federale. — Sono presenti oltre ai rappresentanti anche il compagno Alessandro Tosi di Scorticata.

Il compagno Vendemini fa la relazione morale e finanziaria della federazione e riferisce come il comitato si sia trovato impacciato dinanzi all'inerzia delle sezioni e alla poca sollecitudine nei pagamenti alla cassa federale. — Legge dettagliatamente le varie spese fatte e dichiara che il bilancio del 1905 si chiude con una forte attività perchè sologli le sezioni hanno versato le quote del 1905 in maniera che il Comitato dal prossimo anno 1906 potrà avere maggiore libertà d'azione e di propaganda.

Sull'azione politica e movimento economico parla il compagno Carbonetti che mette in rilievo come in parecchie sezioni il numero dei soci invece di aumentare diminuisca, il che dimostra che nelle sezioni di questo collegio vi sono poche coscienze d'acciaio, molte di pasta frolla, e consiglia i migliori ad essere ben guardati nelle ammissioni perchè purtroppo i socialisti all'acqua di rose son quelli che maggiormente impacciano l'attività e la combattività dei buoni. — D'altra parte è da constatare come sieno costituite altre sezioni a Borghi, a Montesasso e a S. Angelo. Sul movimento economico il nostro compagno dopo aver accennato alle leghe di bircocci e di muratori di Sant'Arcangelo alle leghe di muratori e fornaci di Savignano, alla lega di muratori di Monte Sasso, alla lega di bircocci di S. Mauro, ed alla lotta sostenuta da un gruppo di dieci contadini di Sant'Arcangelo contro la tracotanza padronale — ci sofferma in ispecial modo a parlare della Cooperativa di produzione, consumo e mutua assistenza costituitasi a S. Mauro per iniziativa del padrone che tentò con essa arrestare o meglio traviare un movimento manifestatosi nelle file dei contadini della fattoria Torlonia fin dal 1902, movimento che tendeva alla costituzione di una lega di miglioramento.

Il Carbonetti ricordò che ora questo movimento di resistenza va riprendendo, dopo una sosta il suo corso, tanto che durante l'anno passato i contadini presentarono all'affittuario della fattoria, Ing. Tosi, un memoriale in cui si chiedevano molti e molti miglioramenti tra cui l'abolizione della tassa del taglio, l'abolizione del giocatico la ripartizione delle sementi da prato sull'aria, la contribuzione a meta dell'ingrassamento del maiale.

Ma fra tante domande avanzate l'affittuario trovò opportuno non accettarne nessuna colla scusa che i patti colonici dei dintorni, come si può vedere presso le Camere del lavoro di Cesena Forlì e Rimini, sono peggiori di quello della Fattoria Torlonia.

I contadini purtroppo dinanzi a questa banale obiezione non seppero considerare che a differenza degli altri, i terreni della Fattoria, grazie alla cultura razionale e alla applicazione dei progressi dell'industria agricola hanno oramai duplicato la produzione; e eredettero opportuno tacere senza opporre resistenza per la conquista dei propri desiderati.

Abbiamo però un segno evidente che il movimento dei contadini della fattoria è sulla retta linea che conduce al socialismo, ed è che, nonostante la corruzione praticata dal padrone e dai preti su due contadini indotti ad essere inclusi nella lista padronale e clerico moderata, si sono avuti altri cinque contadini che hanno avuto il coraggio civile di stare in lista coi socialisti per lottare contro la corruzione. Non solo, ma ora nell'ultima assemblea generale della Cooperativa il nuovo consiglio è stato eletto in modo che il vecchio Presidente e vicepresidente che si erano prestati alla corruzione padronale sono stati messi in disparte e sostituiti da due candidati dal partito socialista.

Dimostrò agli intervenuti la necessità di coltivare il risveglio della coscienza proletaria in questi contadini della fattoria Torlonia, perchè le loro conquiste non saranno lontane, nonostante il medioevale contratto di mezzadria che in parte ostacola tanto l'applicazione delle macchine all'agricoltura quanto il movimento di resistenza nella massa dei contadini.

Inciò i compagni a costituire dappertutto leghe di resistenza e cooperative.

Si passa quindi alla nomina del nuovo Comitato federale. Si riconferma per acclamazione il vecchio Comitato nelle persone dei compagni avv. Vendemini, Guerrini di Gambettola, Ricci e Carbonetti di S. Mauro, Franceschi di S. Arcangelo. Si conferma segretario il compagno Eugenio Squadrani cui si emette un voto di plauso per la sua instancabile attività, nonostante le forze fisiche non gli permettano di assistere al congresso.

— Sul tema della prossima lotta politica nel nostro collegio, che sarà inevitabile a causa delle ormai irrevocabili dimissioni dell'on. Vendemini, prendono la parola i compagni Guerrini, Tosi, Carbonetti, Rocchi, Gaddini e tutti parlano nel senso di volere che il partito socialista scenda in lotta da solo per misurare le proprie forze e per scanda-

gliare meglio le forze degli avversari. Si legge una lettera del compagno Tamburini di Rimini che consiglia la tattica intransigente. — Parliamo in senso contrario l'on Vendemini che teme che il collegio vada perduto alla democrazia e Spinelli che consiglia l'unione coi repubblicani perchè noi socialisti in politica, in questo momento, non dobbiamo differenziarci dai repubblicani; secondo lui, solo nel campo economico dovremo separarci (come se movimento economico e coscienza politica dei proletari non fosse una cosa sola che si differenzia da tutto il resto delle divisioni e suddivisioni nei partiti borghesi).

Il Congresso dimostra apertamente che preferisce confermare la deliberazione della tattica intransigente per dare sviluppo ed autonomia al movimento socialista: ma stante l'assenza di alcune sezioni, e considerato che in alcune sezioni non si è discusso l'argomento, si delibera la sospensiva rinviando questa deliberazione insieme al resto dell'ordine del giorno ad un'altra seduta da tenersi il 21 corrente.

Su proposta del compagno Carbonetti si approva che alla discussione nelle sezioni e nel congresso riguardo la prossima eventuale lotta politica si invitino anche tutte le leghe e cooperative proletarie del collegio. Si delibera inoltre di tenere per il 21 corr. a Savignano un comizio pro Rivoluzione Russa e Suffragio Universale. Il Comitato federale provvederà gli oratori.

In fine il compagno Vendemini propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Collegiale Socialista di Sant'Arcangelo di Romagna nella sua prima riunione del 1906 considera la lotta subdolamente ingaggiata dalla comunione dei padroni del comune di S. Mauro appartenenti a qualsiasi partito contro il dott. Carbonetti per l'opera sua di propaganda socialista

delibera,

un voto di solidarietà e di plauso al compagno Carbonetti per l'opera sua di propagandista e di condanna ai metodi dei suoi avversari. »

Si approva per acclamazione e la fraterna riunione si scioglie con nn arrivederci al 21 corr.

**

Federazione Socialista del Collegio di S. Arcangelo.

Alle Sezioni del Collegio

Il 21 corr. dopo il Comizio che si terrà a Savignano pro Russia e Suffragio Universale avrà luogo la continuazione della discussione dall'ordine del giorno del Congresso convocato il 6 corr.

Il Congresso ha rinviato la discussione nell'intento che nessuna sezione sia assente dalla deliberazione e col proposito di far partecipare alla discussione anche le rappresentanze delle organizzazioni di resistenza esistenti nel Collegio.

Sollecitate quindi le Presidenze o i Comitati direttivi delle leghe del vostro paese e vicinanze di intervenire per raccogliere la prova evidente dell'interessamento vero che il nostro partito ha per l'organizzazione e l'emancipazione proletaria.

Ogni lega avrà diritto ad un voto consultivo.

Facciamo poi appello alle Sezioni di voler in questa seconda adunanza saldare il conto delle quote federali a tutte il 1905.

Il Comitato federale.

GAMBETTOLA 10 (Ritardata) — Domenica 7 corr. promosso dalla sezione socialista, ebbe luogo un comizio pubblico suffragio universale.

Oratore fu il compagno carissimo maestro Giulio Tognacci attualmente a Medicina chiamato da quell'amministrazione comunale sin da quando i nostri consiglieri clerico moderati, associandosi al loro duce Avv. Ghini, gli negarono in consiglio quella fiducia che il Ghini stesso quale membro della commissione giudicatrice dei titoli, gli aveva riconosciuta, forse artificialmente proponendolo primo nella graduatoria.

Ma di ciò dicemmo già a suo tempo e non ci meravigliamo ora giacchè sappiamo benissimo che la fiducia dei detti messeri non è data alle persone che combattono strenuamente per radicare l'ignoranza, la superstizione e la gesuiteria, non è data a chi sente con tutto l'entusiasmo e la sincerità il palpito possente delle idee novelle, ma sibbene ad altri di cui non è qui luogo parlare e fare la biografia.

Tornando dunque al comizio diremo che è riuscito benissimo se si tien conto dello stato medioevale in cui vive ancora la maggioranza di questa popolazione.

Parlò prima il nostro Sindaco compagno Guerrini che presentò l'oratore, e ringraziò gli intervenuti per la doverosa affermazione di solidarietà al nostro appello e mandò un plauso d'ammirazione a quei martiri santi di Russia che chiudono gli occhi al sole la cui anima è fatta un cielo di libertà vasto come l'intero mondo.

Prese poscia la parola il compagno Tognacci, il quale si diffuse a spiegare la necessità di agitarsi per conquistare al proletariato il diritto al suffragio universale. Fece la storia rapida sintetica del presente movimento risalendo alle sue prime origini ed enumerando le singole personalità illustri che in altri tempi lo proposero e lo sostennero, chiudendo felicemente il suo dire con un incoraggiamento al proletariato che ha il dovere specifico e imprescindibile di agitarsi per ottenerlo.

Il nostro compagno si ebbe una dimostrazione d'affetto e d'ammirazione calorosa e sincera.

Invitato a parlare il dott. Carbonetti questi enumerò i molti vantaggi che si possono ottenere dal suffragio univer-

sale, ma solo quando le masse proletarie si saranno formate quella coscienza che oggi purtroppo ancora manca in esse, e augurandosi che sia agitata la questione come rivendicazione di tutti i diritti proletari e battaglia contro tutte le ingiustizie sociali. Il nostro compagno piacque e fu vivamente applaudito.

— Un altro scrutinio fatto al circolo di lettura. Non ci siamo ingannati. La grande armata del circolo cosiddetto acefalo politico, di lettura ecc ecc. nella sua ultima adunanza ha accolto nel suo seno l'uomo di fiducia, l'intimo e vero rappresentante le idee del nostro parroco, ed ha pure accolto un contadino del parroco stesso.

Come si vede il partito nero si rafforza e il liberalismo gambettolense resterà sepolto dalla sacristia.

— Ieri sera 13 s'è qui inaugurata la illuminazione pubblica a gas-acetilene della Ditta Tirincanti Primo e Figlio, di S. Giovanni in Marignano.

La Filodrammatica locale, accogliendo cortesemente l'invito del nostro Sindaco ha voluto, per la circostanza, dare una serata di beneficenza pro-cucine economiche eseguendo un attraentissimo programma cui hanno partecipato i sigg. Nino Rasponi, dott. Pompili Primo, Lunedei Arturo e le signorine gentilissime Isolina ed Ersilia Morosini per la parte drammatica.

Il Sig. Colombo Tirincanti cantò due romanze per baritono, il Sig. Daniele Lunedei eseguì un concerto per flauto e pianoforte e l'esimo maestro Masacci Alessandro siede al piano e coadiuvò i dilettanti con quella perfetta valentia già riconosciutiagli.

Il trattamento non poteva riuscire più dilettevole e geniale e tutti gli interpreti furono fragorosamente applauditi dal pubblico che in teatro formava un vero pience.

L'incasso ha raggiunto una bella cifra, e noi da queste colonne sentiamo il bisogno di mandare a queste brave e volenterose persone un plauso di cuore e una sentita approvazione di sincerità e d'amicizia.

La Sezione Socialista

S. MAURO di Romagna (Ritardata) — Il comizio di protesta contro il licenziamento del medico, che doveva tenersi il 26 dicembre, rinviato a causa della assenza dell'on. Morgari, lo si terrà senza dubbio entro i primi del venturo febbraio. Intanto gli avversari (avversari rossi e neri) sono avvertiti a presentarsi per giustificare il proprio operato.

Giurì dei medici. L'associazione Sanitaria Romagnola ha condotta a mezzo di un giuri un'inchiesta ed ha formulato un ordine del giorno in merito alla vertenza tra medico e Comune, nel quale si invita il Comune a ritirare il licenziamento infitto ingiustamente il Dott. Carbonetti, per evitare che l'associazione sia costretta a prendere dei gravi provvedimenti in riguardo alla condotta medico-chirurgica di S. Mauro.

La buona fede dei repubblicani. Alla vigilia del Comizio del 26 i repubblicani del paese (sconfessati dal loro compagno oramai rinsavito), pubblicavano una lettera del Macrelli come per significare che questi non aveva dato la sua adesione; viceversa la sua adesione si era avuta e mancando solo l'autorizzazione del Gaudenzi ci permettiamo di includere il suo nome fra quelli degli oratori. Difatti il Macrelli venne puntualmente con mandato specifico ricevuto dalla Consociazione Repubblicana a protestare contro tali sistemi di rappresaglia politica etc.

Ma oramai la camorra e bella e scoperta: un dottorone veterinario che aspira ad ottenere la clientela della Fattoria Torlonia fa tutti gli sforzi per tener elementata all'amministrazione clericomoderata. Tosi i tre consiglieri repubblicani.

Purche si asseconi il desiderio del padrone Tosi di mandare via il medico socialista, cosa importa se le idealità del partito repubblicano vengono calpestate e distrutte?

Una fattoria vale più di una bandiera.

La professione del Pepoli, nostro concittadino, ha avuto la sua attrattiva anche a S. Mauro. Le migliori intelligenze del paese, tutta la crème intellettuale si è recata a Bologna e speriamo che presto vorrà elargire un riassunto della produzione a noi poveri proletari che non abbiamo avuto i denari per recarci a Bologna.

Forse il Pepoli non potrà avere più un uditorio così scelto.

Alla Società Operaia, nell'assemblea generale andata quasi deserta, è stata quasi fatta un'interpellanza riguardo la partecipazione al funerale della Signora Tosi con vessillo sociale contrariamente allo Statuto. Il Presidente Guidi ha detto che la famiglia Tosi dà un beneficio di lire 400 alla Società Operaia e che crede di non aver fatto male a violare lo Statuto in questo caso eccezionale.

Quei pochi scocciarelli presenti hanno votato la fiducia al presidente, ed il repubblicano Majoli è rimasto solo o quasi solo. Deploriamo certo l'assenza di tutti i socialisti. Desidereremmo solo dal presidente sapere quale utile danno gli operai della Società Operaia che lavorano nella Fattoria Torlonia, per stabilire se è la famiglia Tosi che regala agli operai o viceversa.

Un socialista radiato dalle nostre file è Ceccarelli Filippo che nella fine d'anno uccideva per ragioni intime un tal Gasperini Roberto.

Chi uccide non può essere socialista.

S. MAURO DI ROMAGNA. La sezione socialista di S. Mauro presa visione del deliberato della Consociazione repubblicana romagnola, col quale si invitava questa sezione a nominare due membri nel giuri che dovrà condurre l'inchiesta nei

riguardi delle sezioni repubblicane di S. Mauro designa e nomina quali rappresentanti suoi L' avv. Francesco Bonavita all'avv. Gino Giommi.

Nel caso che uno dei due non possa accettare designa e come supplente il compagno Cesare Babini di Ravenna e si augura che l' inchiesta, sollecità ed energica nelle sue conclusioni, ponga fine ad uno stato equivoco di cose che da circa un anno corrompe la vita del paese.

SOGLIANO AL RUBICONE. (Semprevivo. — *Società Operaia.* Ci scrivono alcuni compagni, soci dell' Operaia lamentando non venga dato il resoconto finanziario della Società.

Mentre giriamo la querela ai componenti la direzione rac-, comandiamo vivamente ai nostri amici che promuovano un nuovo indirizzo alla Società stessa, come consentono i tempi e come hanno fatto molti altri paesi e città.

Sarebbe utilissimo, pure mantenendo a questo istituto un carattere non di parte e continuando nella funzione fondamentale del mutuo soccorso, dare maggior sviluppo alla educazione dei soci, intellettuale e politica, con letture elezioni, iscrizioni alle liste elettorali, luoghi di convegno ove affrettarsi e progredire. E tutto questo non è difficile purchè i compagni nostri si animino di un po' di buona volontà e serio proposito di riuscire.

Cose del Comune — L'attuale amministrazione continua, diciamo così, in una... politica di raccoglimento e, data la eredità del bilancio male in gambe, ciò si spiega. Ha però risolto finalmente il problema del dazio, non con la municipalizzazione, com'è nostro ideale, ma con contratti cogli esercenti, abolendo l'appalto e avvantaggiando di qualche migliaio di lire il Comune.

Se il problema è risolto si deve però al Tassinari Luigi, l'ex assessore, spesso da noi combattuto, ma che — bisogna pur riconoscerlo — con competenza, tenacia e buona volontà ha risolto vantaggiosamente il problema del dazio, della panificazione comunale, della gestione diretta dell'illuminazione pubblica e della pubblica igiene, propugnando altresì l'incameramento delle confraternite in cui ci ebbe sostenitori vigorosi.

Però i maggiori problemi, tra cui la municipalizzazione dei servizi, la refezione e le scuole serali, restano ancora insoluti.

Alla classe operaia direttamente interessata, a noi socialisti spetta il risolverli e, presupposto necessario è la organizzazione di classe e la conquista del Comune che raccomandiamo vivamente ai lavoratori purtroppo ancora divisi e inattivi.

LUGANO — *L'avvenire del lavoratore* ci comunica. Visto l'espresso desiderio di alcuni compagni di Zurigo per una tournée del compagno avvocato *Gino Giommi* di Cesena la C. P. dichiararsi in massima favorevole, salvo accordi col compagno stesso.

Con prossimo avviso verrà dato avviso alle Sezioni e fisato il giro.

Facciamo ancora una volta vivissima raccomandazione ai corrispondenti di essere più brevi, altrimenti il nostro microscopico giornale non le potrà pubblicare se non rinunciando alla trattazione di importantissimi argomenti d'interesse generale.

CRONACA

dell'organizzazione operaia

Alla Camera del lavoro

I lavoratori aderenti alle leghe e alle associazioni di miglioramento sono invitati di partecipare unanimi alla solenne e doverosa manifestazione del 1° anniversario della Rivoluzione Russa e pro Suffragio Universale che avrà luogo domani 21 Gennaio alle ore 14.

Senza distinzione di partito, i cittadini tutti concorrano a rendere degna questa manifestazione la quale oltrechè ricordare la lotta epica di un popolo contro l'oppressione autocratica e czaresca sarà l'attestazione della solidarietà proletaria e della fratellanza internazionale.

Conferenza Giommi. — Sabato decoro l'Avv. Gino Giommi iniziò alla Camera del Lavoro il corso delle sue lezioni di *Economia Sociale ed Enciclopedia giuridica.*

Il giovane e colto professionista trattò degnamente l'arduo tema riuscendo ascoltattissimo.

Disse delle aspirazioni dei bisogni del proletariato, che devon esser base al diritto positivo, delucidando sinteticamente quali siano le deficienze della presente legislazione. Si ripromise di trattare partitamente ed in più lezioni i problemi d'indole legislativa e sociale che maggiormente reclamano la diretta conoscenza delle classi operaie.

Desiderati. — La fratellanza Braccianti ha con pubblico manifesto reso di pubblica ragione la tariffa del 1906.

Gli spazzini reclamano dagli enti provinciali e comunali un aumento adeguato del proprio salario.

Infine la Lega Fornaciai sta formulando ai proprietari delle fornaci una proposta di aumento di salario.

Tanto per gli uni quanto per gli altri la Camera del lavoro ha già disposto per le pratiche necessarie e confida che le parti edotte dalla giustizia e dalla equità dei desiderati operai, siano animati da sentimenti conciliativi.

A. BARTOLINI Segr.

CESENA

Ancora della Macelleria Comunale. — Dopo quanto dicemmo la settimana scorsa, dopo quanto ha inoltre stampato il *Popolano* sul contratto avvenuto fra la Macelleria Comunale e la Congregazione di Carità, poco ci rimane a dire ancora su questo argomento.

E' stata già smentita la notizia del *Cittadino* che i macellai privati fornissero le carni alla Congregazione a L. 1.20 al kg.; chè invece le fornivano a L. 1.25 al Ricovero Roverella, a L. 1.35 all'Ospedale e all'Orfanotrofio e perfino a L. 1.50 al Brefotrofio.

Così pure è tolto ogni fondamento all'asserzione che la Macelleria Comunale dovesse vendere la carne a quegli istituti a 20 o 25 centesimi di più dei privati esercenti.

Costoro però stavolta aveano proposto il prezzo di L. 1.25 per la carne di 2.^a qualità e di sole L. 1.30 per quella di 1.^a; mentre la Macelleria Comunale, nel contratto a *forfait*, proponeva un ugual prezzo di L. 1.25 per la carne di 2.^a, ma per quella di 1.^a qualità esigeva L. 1.40 al kg., e cioè 10 centesimi di più delle macellerie private. E perchè? Perchè a meno di così la carne non si può vendere. Non si può vendere cioè se non alle condizioni seguenti: 1.^o perderci, 2.^o o dar carne cattiva per buona, 3.^o oppure avere il bestiame più a buon mercato.

E' appunto colla speranza di veder diminuito il prezzo del bestiame che la Congregazione di Carità, piuttosto che il contratto a *forfait* per quanto a prezzi miti, ha preferito accettare il prezzo di costo aumentato di un solo centesimo per ogni kg. per le spese di esercizio. Perchè nessuna macelleria (né qui, né, forse, altrove) può estendere talmente l'esito e fare una economia tale sulle spese di esercizio da ridurle ad un solo centesimo per ogni kg. di carne venduta.

Posto dunque il prezzo di costo come base del contratto fra Macelleria Comunale e Congregazione di Carità, è su di esso che si deve impennare la disputa.

Ora, da che dipende il prezzo d'acquisto del bestiame da macello? dalle condizioni del mercato, che da nessuno e da niuna cosa possono essere modificate se non da un nuovo indirizzo nella produzione. E se pur vale a qualche cosa l'abilità dei compratori, questa certamente non manca in chi è addetto all'acquisto del bestiame per conto della Macelleria Comunale. Ciò nondimeno per una data qualità di bestiame e in un determinato momento v'è un prezzo che nè la Macelleria Comunale, nè i macellai privati possono ribassare.

Ma come va dunque che gli esercenti privati offrono agli istituti della Congregazione la carne di 1.^a qualità a sole L. 1.30 il kg.? La ragione c'è e consiste in un espediente commerciale abbastanza comune. I macellai devono aver detto: gli istituti della Congregazione consumano così poco carne di 1.^a qualità che il ribasso di 10 centesimi per ogni kg. di carne ci porterà ad una perdita minima; e, pur di conservare quegli istituti, possiamo ben fare i generosi su questo punto, salvo poi a ritarcene *in qualche modo*: se diamo la carne a L. 1.05 ai soldati, non possiamo darla a L. 1.25 a

L. 1.30 agli orfani, ai vecchioni, agli ammalati dell' Ospedale?

Ma la ragione principale è che i macellai privati, (i quali non hanno o non possano contro il proprio interesse mettere in pratica i doveri che ha il Comune verso il pubblico di acquistar bestiame non solo igienico ma anche buono e adatto per la macellazione) pur di averlo a più buon mercato non guardano tanto pel minuto alla qualità. Acquistare una vacca invece di un bue o un bue magro invece di un bue grasso, un macellaio qualunque lo può fare, ma il Comune no. (E' dunque falso - sia detto qui per incidenza - che il Comune nella concorrenza coi privati si trovi in condizioni di superiorità).

Se la Congregazione di Carità avesse voluto guardare solo al vantaggio puramente finanziario e fare un contratto coi criteri suggeriti dal *Cittadino*, e cioè colla taccagneria di un commissariato militare, certamente avrebbe dovuto non solo continuare a servirsi dai macellai privati ma avrebbe dovuto inoltre pretendere di stabilire lo stesso prezzo che - per un miracolo naturalmente ignoto - costoro sono fare per la fornitura militare e cioè L. 1,05 il kg.

Ma la Congregazione doveva adottare e ha adottati ben altri criteri più giusti e più assennati; perchè l'interesse e il bene dei poveri, di questa parte più misera del proletariato, non lo si fa — o signori del *Cittadino* — lesinando sulla igiene e sulla pelle dei poveri stessi!

Continui pure il *Cittadino* a rompere lance in difesa dei macellai contro la Macelleria Comunale: dimostrerà vie più che il suo antico zelo per questa istituzione non era altro che sapiente ipocrisia.

Teatro Giardino. — Le recite della compagnia Nunziata continuano con successo crescente. Il teatro è sempre bello ed educativo, ma quello dialettale presenta attrattive singolari specialmente quando i costumi, le scene, i sentimenti del popolo meridionale sono riprodotti con quella vivezza di colorito e forza di espressione che sanno dargli gli artisti di questa compagnia. Nunziata e i suoi compagni, così nella *pochade* e nella canzonetta, come nel dramma passionale, sono piacevoli e interessanti ed auguriamo loro buona fortuna nelle loro tournée.

— Dal 22 al 25 corr. la comica compagnia Italiana DINA GALLI darà le seguenti rappresentazioni: *Friquet Loute, Il Biricchino di Parigi, Nel Mondo della noia.*

Colpi al Cuneo

	Somma precedente L. 124.10
Cesena, Casadei Lucchi Giacomo	> 1.—
> Mazzini Federico	> 1.—
Roma, Bartolini Amerigo	> 2.—
Martorano (Cesena) Rocchi Francesco	> 0.50
	Segue L. 128.60
Storno per errore di somma verificatosi nel n. 37	> 1.—
	Restano L. 127.60

Abbonatevi al "Cuneo",

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Studio Legale e Notarile
GIOMMI e FANTINI
Corso Umberto I. N. 13 - Casa Ghini
CESENA

Officina Meccanica
Edoardo Placucci & Figli

Successori a Marchesi & Valducci
Subborgo Cavour 127 CESENA (Vicino alla Stazione)

RIPARAZIONE DI QUALSIASI MACCHINA
Locomobili, Trebbiatrici, Motori a Gas, Pompe,
Attrezzi agricoli ecc.

Recapito Presse la Tabaccheria - Corso Mazzini N. 10.

— Tipografia Fratelli Bettini —